IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 8 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 3, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino Lchi 10; mattino e sera Lchi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono calcolate col [illegible]: ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 3½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi [illegible], comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi [illegible]. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 221. Telefono Amministrazione N. 902.

Anno XVII. Ultimo quarto - Leva il sole ore 6.51, tramonta ore 4.35 Trieste, Domenica 6 Novembre 1898. Oggi: S. Leonardo. — Domani: S. Malachia N. 6146

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Picquart resta ancora in carcere. PARIGI 5 (B). Il ministro della guerra Freycinet smentisce la notizia secondo la quale si sarebbe chiusa l'istruttoria contro il colonnello Picquart e questi verrebbe rilasciato fra breve. Il ministro non ha preso ancora nessuna decisione.

PARIGI 5 (N). Lo scrittore Pressensé partigiano della revisione ha pubblicato un libro intitolato „Picquart l'eroe". Il libro contiene l'interessante particolare che all'ultima perquisizione praticata nell'abitazione di Picquart si trovò fra altre carte una lettera che recava la soprascritta: „Da consegnarsi dopo la mia morte al presidente della repubblica, il quale solo avrà da prendere nozione del contenuto".

Parlamento austriaco. VIENNA 5 (N). *Camera dei deputati.* Nel suo discorso, pronunciato durante la discussione sulle proposte dell'opposizione tedesca di mettere in istato d'accusa il gabinetto del conte Thun per aver abusato del §. 14, il deputato Schönerer disse fra altro: Quando ci domanderanno „dove è la patria del tedesco" (è questo un verso d'una canzone nazionale tedesca in gran voga. *N. d. R.*) risponderemo: „Non l'Austria, ma bensì quella grande patria tedesca, formata da tutte le terre alemanne che noi difenderemo con tutte le nostre forze e se occorre anche col ferro e col sangue!" Dopo dello Schönerer parlò, come già vi telegrafai, il presidente dei ministri conte Thun, il quale respinse energicamente gli attacchi dello Schönerer e difese il suo operato, raccogliendo in fine fragorosi applausi e felicitazioni. Dopo del conte Thun parlarono i due deputati tedesco-nazionali dott. Sylvester e dott. Hochenburger. Nel suo discorso il dott. Sylvester disse non potersi più parlare della monarchia austro-ungarica, ma bensì dell'anarchia austro-ungarica. La discussione fu rinviata. La Camera sbrigò quindi alcune proposte d'urgenza relative ai sussidi da accordarsi alle provincie colpite da carestia. Infine il deputato Bianchini presentò una interpellanza riflettente i provvedimenti da prendersi per impedire sinistri marittimi e circa l'introduzione di un codice di diritto marittimo.

Le concessioni del conte Thun agli czechi. VIENNA 5 (N). Pare ormai accertato che il governo abbia realmente promesso agli czechi di erigere a Bruna un Università bilingue ed un politecnico czeco. Si dice inoltre che il vicepresidente del Tribunale provinciale di Praga, Jansa, impiegato di sentimenti notoriamente favorevoli agli czechi, verrà nominato presidente del tribunale d'appello di Praga.

Thun, principe. VIENNA 5 (N). Nei circoli parlamentari si assicura che in occasione del giubileo imperiale al presidente dei ministri, conte Thun, verrà conferito il grado di principe.

Nella stessa occasione il borgomastro di Praga, dott. Podlipny, verrà insignito dell'ordine della corona ferrea di terza classe.

Una notizia ritenuta assurda. BERLINO 5 (N). In questi circoli politici si dichiarano semplicemente assurde le informazioni della „Frankfurter Zeitung" circa un preteso trattato stipulato fra l'imperatore Guglielmo II ed il sultano, in occasione della visita del primo a Costantinopoli. (Vedi „Piccolo della sera" di ieri).

L'Inghilterra alla conferenza antianarchica. ROMA 5 (N). Si smentisce la notizia che l'Inghilterra non abbia aderito alla conferenza antianarchica.

La questione delle Filippine. — PIETROBURGO 5 (N). Il „Novosti" parlando delle difficoltà insorte nelle trattative di pace tra la Spagna e gli Stati Uniti, dice che in un recente scambio di vedute fra i governi europei, prevalse il concetto che le Filippine devono essere conservate ad ogni costo alla Spagna.

I successi di Luzzatti in Francia. ANGOULEME 5 (N). L'on. Luigi Luzzatti, invitato dal Congresso delle Banche popolari e dai sindacati agricoli, fece una conferenza pubblica, cui assistettero il prefetto, il sindaco, il deputato Laroche Joubert e grande folla. Luzzatti espose le sue impressioni circa la visita fatta al vasto falansterio di Guisa, dove sono raccolte varie centinaia di famiglie operaie, e alla cartiera cooperativa di Angoulême. Il discorso ebbe frequenti vivissimi applausi. Il sindaco, il deputato Laroche Joubert e Rostany gli espressero con calde parole i sentimenti di ammirazione e di gratitudine. I giornali locali parlano con entusiasmo di Luigi Luzzatti.

Triste ritorno. MALAGA 5 (B). E' entrato in questo porto il vapore „Grande Antille" con a bordo soldati spagnuoli rimpatrianti. Durante la traversata morì circa un centinaio di uomini.

Una notizia allarmante smentita. LA MADDALENA 5 (N). La notizia del concentramento di navi da guerra in questo estuario, è infondata. L'incontro qui di parecchie navi fu occasionale e temporaneo, dovendo esse proseguire per le rispettive destinazioni. E' assolutamente infondato pure che si sieno richiamati sotto le armi gli ufficiali di riserva della marina.

I principi di Napoli. NAPOLI 5 (N). Oggi sono qui ritornati i principi di Napoli, ossequiati dalle autorità.

Un incidente franco-siamese. LONDRA 5 (N). Da Bangkog si annuncia che le truppe siamesi hanno incendiato una chiesa cattolica. Il governo francese ha chiesto soddisfazione al governo del Siam. La domanda della Francia non è stata ancora soddisfatta.

Un incidente serbo-russo. BELGRADO 5 (N). Il ministro russo Zinoview presentò a nome del suo governo un'energica protesta al ministro degli esteri, chiedendo l'immediata restituzione di alcuni importanti documenti rubati nella cancelleria della legazione russa e che si crede siano stati consegnati al governo serbo. Il ministro russo licenziò dal suo servizio tutti i servi. La rimostranza accenna pure al fatto che giorni fa una lettera diplomatica diretta da Zinoview all'ambasciatore russo a Vienna, conte Kapnist, sarebbe stata aperta a questo ufficio postale e, appena dopo esser stata copiata, mandata a destinazione. Il governo serbo però negò ogni partecipazione a questi fatti ed ordinò una severa inchiesta.

La situazone dell'Alta Albania. CETTIGNE 5 (N). Notizie da Berana segnalano un nuovo fermento fra cristiani in seguito alla baldanza dei *nisam*, autori degli ultimi eccessi, i quali furono fatti scarcerare da Eddin-pascià prima del suo improvviso ritorno a Costantinopoli.

L'inchiesta sui sanguinosi fatti, durante i quali perdettero la vita parecchi cristiani, venne sospesa. Si teme che i cristiani cerchino di farsi giustizia da sè; la qual cosa susciterebbe naturalmente una terribile reazione da parte dei maomettani.

Crisi nel ministero turco. BERLINO 5 (N). Il „Lokal Anzeiger" ha da Costantinopoli che nel gabinetto è scoppiata una crisi. Il sultano solleverà il gran visir dalla sua carica, per dare una soddisfazione ai maomettani malcontenti ed irritati per il modo in cui fu risolta la questione di Creta e più specialmente per la nomina del principe Giorgio a governatore.

Lo scioglimento della commissione contro la peste. VIENNA 5 (B). Stamane, alle 10, la commissione sanitaria costituitasi per il pericolo della peste, tenne la sua ultima seduta sul conto della quale venne pubblicato il seguente comunicato: „Avuto riguardo alla circostanza che le condizioni sanitarie sono ridivenute normali, la luogotenenza ha sospeso a datare da oggi il funzionamento della commissione sanitaria. Nel corso di quest'ultima seduta vennero avanzate diverse proposte che verranno prese in esame dai fattori competenti. Intervenne alla seduta anche il borgomastro dott. Lueger, il quale ringraziò la commissione della sua proficua attività a nome della città di Vienna; pregò il presidente di comunicare questi ringraziamenti a tutti i funzionari dello stato che cooperarono così efficacemente all'applicazione dei provvedimenti profilattici contro la peste".

Cani idrofobi - Persone morsicate. BOLZANO 5 (N). A Torbole molte persone furono morsicate da cani idrofobi. Per la cura necessaria furono tosto inviate all'istituto antirabbico di Milano. A Torbole e a Cirolo (?) furono uccisi negli ultimi giorni 16 cani idrofobi.

I telegrammi che ci pervengono nella notte del sabato, vengono publicati la domenica nel „Piccolo della sera"

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Ancora Università per tedeschi e slavi. Il concetto cui si inspirarono i creatori della Legge fondamentale austriaca fu questo: che ogni nazione formante l'impero abbia eguali diritti. Il concetto sottintendeva naturalmente nell'eguaglianza dei diritti anche la parità dei doveri. Ora nello sviluppo della vita costituzionale dell'impero, le piccole nazioni, come ad esempio l'italiana e la rumena, furono bensì equiparate alle maggiori nei doveri, ma non sempre, per non dir quasi mai, nei diritti. A tedeschi e a slavi fu fatto largo posto al banchetto delle libertà costituzionali, e per essi a Vienna i reggitori furono larghi di concessioni, e non vi fu diritto accampato, legittimo o no, che non venisse preso in considerazione, e, quando non era di natura da turbare l'equilibrio dello Stato, riconosciuto praticamente. Talvolta anche, questo riconoscimento di diritti a tedeschi e slavi, feriva altri diritti nazionali - i nostri, molto spesso - ma le voci di protesta o d'angoscia degli offesi morivano senza eco, lassù, dove si puote ciò che si vuole.

Ai rumeni, che nella loro Cernovitz chiedevano un Ateneo nella loro lingua, figlia come la nostra del Lazio, si diede una Università... tedesca. A noi, italiani, che dopo la ricostituzione dell'Italia a libera nazione, perdemmo la facoltà di frequentare l'Università patavina - facoltà che pure ai nostri avi era riconosciuta quando esisteva la Serenissima; - a noi, che chiediamo da trentadue anni l'Università, come un riconoscimento di quel diritto che pure è largamente riconosciuto ai beniamini dello Stato, i tedeschi e gli slavi - a noi si rispose negativamente o peggio: col silenzio, che dava alla negativa un carattere di oltraggiosa noncuranza.

Anche recentemente noi abbiamo, nelle Diete, nelle Associazioni, e per bocca dei nostri intermediari a Vienna, ridomandato ciò che ci spetta: l'Università nella nostra lingua. Non ci fu data risposta.

Ed ecco che si annunzia l'istituzione di una nuova Università a Bruna per gli czechi e per i tedeschi, e ciò mentre tedeschi e czechi già possiedono Atenei nelle loro lingue!

Noi non siamo invidiosi dei benefici che vengono largiti con signorile munificenza a slavi e tedeschi. Ma poichè è dai fondi dello Stato che si tolgono i denari per far le spese di quei tali regali; e poichè a quei fondi larghissimamente contribuiamo anche noi, acquistando per conseguenza il diritto ad averne parte degli utili, ci par logico domandare perchè si dia una seconda Università agli czechi, e una settima Università ai tedeschi, mentre si rifiuta a noi quell'Università cui abbiamo sacrosanto diritto.

Difatti, se v'è un diritto di cui nessuno può essere spogliato senza che ne resti offesa la civiltà e la Legge, è quello di avere un istituto superiore d'istruzione che completi quella elementare e media. E tanto più merita considerazione e rispetto questo diritto, quando esso è accampato da un popolo come l'italiano, che non per giovanile iattanza o per ispirito di esagerato orgoglio, ma per realtà di fatti può vantare di essere parte legittima d'una nazione che fu l'ausiliaria più potente della Civiltà attraverso i secoli, e donò alle altre nazioni, leggi, arti, scienze ed altari.

A questo però dovrebbero pensare coloro che dispongono dei destini dello Stato, e sono i tutori delle leggi: che questa evidente disparità di trattamento, che pare ponga gli italiani fuori della legge comune, può logicamente condurre ad una demoralizzazione dello spirito pubblico, il quale per naturale necessità, può esser infine tratto a considerare la Costituzione non come una legge eguale per tutti, ma come una di quelle antiche patenti che largivano privilegi soltanto agli eletti.

Per l'istruzione popolare. A Milano si è costituito un Comitato di professori, ingegneri e uomini di lettere, allo scopo di promuovere la diffusione della coltura scientifica nelle classi popolari.

L'Associazione che si vuole costituire si proporrà i seguenti scopi:

a) organizzare regolari conferenze isolate e più specialmente brevi corsi o cicli di conferenze istruttive e ricreative su argomenti svariati, col sussidio, ove ne sia il caso, di proiezioni, ingrandimenti fotografici, esperimenti semplici, ecc.;

b) diffondere programmi a stampa e brevi sunti dei corsi per facilitarne la comprensione e renderne più duraturo il ricordo;

c) illustrare le letture che lo richiedessero con visite a musei, collezioni ecc., ed in genere servirsi di ogni altro mezzo adatto alla maggiore diffusione della coltura.

Le conferenze saranno cominciate già nella prossima invernata; e si inizieranno i corsi con letture o conferenze di carattere scientifico, rese attraenti sia dal modo di esposizione, sia coll'essere accompagnate da proiezioni fotografiche, da disegni e ingrandimenti, da facili esperienze, da tutto ciò che può destare e tener desta la curiosità e servire di gradevole trattenimento.

Le conferenze e lezioni devono servire a preferenza per le classi lavoratrici; ed i frequentatori dovranno pagare una tassa per quanto minima, sia per togliere alla istituzione qualsiasi carattere di beneficenza, sia perchè di solito non si apprezza che quello che si paga.

A Trieste questa istituzione, che, dal programma, promette di riuscire altamente benefica alle classi popolari, potrebbe essere costituita molto facilmente, istituendosi un Comitato di delegati delle Società scientifiche e letterarie come la Minerva, la Società d'Igiene, l'Associazione medica, la Società d'ingegneri ed architetti, la Società Adriatica di scienze naturali, ecc., una delle quali, quella d'Igiene, già attualmente esplica almeno in parte il programma dell'istituzione che si sta per fondare a Milano.

Un'istituzione di questo genere starebbe in piena armonia con la introduzione da noi caldeggiata delle scuole serali elementari e complementari; anzi ne sarebbe un utilissimo proseguimento. Essa verrebbe a fungere quell'ufficio altamente proficuo e onorevole che esplica a Zurigo l'istituto Pestalozzi, del quale abbiamo rilevato recentemente gli ottimi servigi resi, accanto alle scuole serali, all'educazione e all'istruzione del popolo.

Per la vecchiaia e per l'invalidità. Nell'attuale sessione parlamentare una proposta dei deputati dott. Gross, Peschka e consorti ha rimesso sul tappeto l'idea di un'assicurazione generale di Stato obbligatoria per la vecchiaia e per il caso d'invalidità.

Il concetto cui s'informa questa proposta non ha bisogno d'essere spiegato è lo stesso che ha generato l'assicurazione contro le malattie e contro gl'infortuni sul lavoro; anzi n'è, in certo modo, il completamento. Si tratta, cioè, d'assicurare a impiegati e operai che abbiano raggiunto un'età, nella quale si presume non possano più lavorare, o sieno divenuti invalidi per causa diversa da un infortunio - per il qual caso è all'assicurazione contro gl'infortuni che incombe provvedere - una pensione annua, corrispondente al reddito minimo che si reputa necessario in media per l'esistenza.

Dell'assicurazione per la vecchiaia e per il caso d'invalidità la Camera di Vienna ebbe occasione di occuparsi fin dall'XI sessione. Già allora fu da varie parti della Camera riconosciuto lo stretto vincolo onde è legata questa specie di assicurazione con le altre forme di provvedimenti economico-sociali attuati dallo Stato, in tutti i paesi, a favore delle classi lavoratrici. Però il Governo non prese in alcuna considerazione l'argomento e neppur rispose alle interpellanze e alle proposte che erano state presentate in merito.

Una di queste proposte, presentata dal deputato Prade, ebbe la fortuna di giungere fino alla commissione all'industria, che la discusse con larghezza di criterio e approvò all'unanimità di voti una relazione, nella quale dichiarandosi di riconoscere la necessità dell'assicurazione obbligatoria per la vecchiaia e l'invalidità, si proponeva una mozione invitante il Governo a intraprendere tosto gli studi e i lavori statistici preliminari. Disgraziatamente la mozione non ebbe la ventura di giungere in discussione alla Camera.

In seguito il Governo fu più volte invitato a prendere l'iniziativa di un progetto di legge, o almeno a dichiarare quale posizione intendeva di assumere di fronte all'affermata necessità di un provvedimento del genere. Esso però si schermì tanto dall'una quanto dall'altra cosa; solo, quando fu presentata la proposta di un'analoga assicurazione per gl'impiegati privati si dichiarò esplicitamente favorevole alla massima e iniziò un'ampia raccolta di dati statistici da servir di base a un progetto di legge.

E' su tale manifestazione del Governo che i deputati dott. Gross, Peschka e consorti fondano la speranza che la loro presente proposta abbia miglior fortuna delle precedenti. Essi dichiarano di riconoscere che gl'impiegati privati sono pienamente meritevoli di siffatto provvedimento a loro favore; trovano però e a ragione che gli stessi motivi e le stesse considerazioni che militano in favore di un'assicurazione per gl'impiegati, reclamano che il provvedimento sia esteso anche agli operai, e non solo agli operai ma anche ai professionisti della piccola industria, i quali ben di spesso, giunti a una certa età, non si trovano in condizioni migliori degl'impiegati e degli operai.

Il fondo per tale assicurazione dovrebbe essere costituito, secondo il dott. Gross e consorti, da contributi degli assicurati e dello Stato; quanto ai mezzi con i quali lo Stato dovrebbe procacciare la parte sua, essi li vorrebbero forniti da un'imposta sui patrimoni e da una tassa progressiva sulle eredità.

Guardatevi dai pappagalli! Una strana malattia. La „psittacosi" è malattia propria dei pappagalli americani, e può da questi trasmettersi anche all'uomo. A Beano di Rivolto (Friuli) a quanto rileviamo dalla „Patria di Udine, nel passato settembre furono portati da Nuova York 4 pappagalli, dei quali due nel prossimo ottobre morirono, a quanto pare di „psittacosi". Poco dopo in quella stessa famiglia ammalarono in due riprese 3 individui, con forme bronco-polmonali di una eccezionale gravità; due di essi morirono.

Il dott. Rovere, medico di Rivolto, sospettò che si trattasse di „psittacosi", e ricordando i fatti osservati l'anno scorso a Genova, ne scrisse tosto al medico provinciale, che si portò sul luogo e dopo confermato, in seguito ad avviata inchiesta, il sospetto del dott. Rovere, dispose, d'accordo con le autorità locali, per le misure di difesa reclamata dal caso, misure che sono del resto quelle istesse che si adottano nei casi di malattie infettive.

E sperabile quindi che il piccolo centro infettivo di Beano resti circoscritto al suo punto d'origine.

E' bene per altro che il pubblico sia messo in guardia contro il grave pericolo, che può talora derivare dai pappagalli americani. Questi animali, quando sono affetti da psittacosi, cadono in una specie di sonnolenza continua, hanno le piume irte, le ali penzoloni, diarrea continua, e rifiutano il cibo.

Il germe infettivo della psittacosi trovasi specialmente nelle feci degli animali malati e sulle piume e ali dei medesimi, e può infettare interi ambienti. La malattia, una volta trasmessa all'uomo, può però comunicarsi da questo alle altre persone della famiglia.

Bisogna quindi diffidare molto, in massima, dei pappagalli americani e di quelli d'ignota provenienza.

Saverio di Montépin 157

IL MISTERO DI PONTARME

Ecco ciò che avveniva appunto alla stess'ora alla villa di Bry-sur-Marne,

Genoveffa pensava alla carta deposta da Raoul nella coppa di bronzo collocata su di un fusto di colonna, in faccia al padiglione dove si trovava la sua camera. Ella contava di andarla a prendere non appena la baronessa di Garennes la lascierebbe sola, ma una crisi violenta, sopravvenuta dopo preso il cucchiaio della pozione quotidiana, l'aveva prostrata.

Le sembrava che la paralisi invadesse le sue membra e che un ferro rovente le bruciasse il petto e le viscere. Quando questa crisi fu diminuita la giovane volle alzarsi. Ella ricadde senza forze sui suoi origlieri.

— Dio mio! - balbettò ella con disperazione, - non posso!... non posso!

La poveretta aspettò ancora. A poco a poco le pulsazioni disordinate nel suo cuore si rallentarono, la sensazione di bruciatura divenne meno rovente, le membra ripresero la loro flessibilità.

Genoveffa potè allora gettarsi giù dal letto. Si mise le pantofole indossò l'accappatoio e si coprì la testa con un fazzoletto di seta.

Così vestita, o piuttosto coperta, ella lasciò la sua camera, camminando con precauzione e discese uno a uno, lentamente nell'oscurità, i gradini della scala.

XXVII

Giunta al pianterreno, la giovane dovette fermarsi. I battiti del suo cuore divenivano interrotti e violenti.

Ella si appoggiò al muro anche per non cadere e si compresse il petto con le mani. Dopo alcuni istanti si produsse una nuova calma. Allora Genoveffa si diresse verso la porta che dava sul giardino, l'aprì senza rumore, fece due passi avanti e intese un soffio d'aria fresca accarezzarle il viso.

Fu una sensazione deliziosa che la ravvivò. Tese l'orecchio e lanciò uno sguardo inquieto verso la dimora principale. Tutto era silenzioso e tetro. La baronessa doveva essere addormentata.

Genoveffa, rassicurata, percorse la distanza che la separava dalla coppa depositaria del biglietto di Raoul.

Salì sul banco del giardino posto vicino alla colonna, immerse la mano nella coppa, intese la carta sotto le dita, la prese vivamente e ritornò nella sua camera.

Nell'oltrepassarne la soglia, ella tremava e nuove palpitazioni la soffocavano.

Ma tale era la sua impazienza che, malgrado l'intensità della sofferenza, si avvicinò alla lampada posta sul tavolo da notte, svolse il biglietto e, alla debole luce attenuata ancora dal globo di porcellana, ne divorò il contenuto.

Questa lettura le fece paura.

— Venire qui di notte! - mormorò ella con ispavento - quale imprudenza! quale follia! Certo, io ho quanto lui l'ardente desiderio di un colloquio!... Smanio di parlargli, di sentirlo dirmi che mi ama sempre... Ma se fossimo spiati... sorpresi... che accadrebbe?... Non oso pensarvi!.... Infine, non posso impedirgli di venire.... non posso nemmeno dissuadernelo... verrà ed io andrò a raggiungerlo...

Genoveffa si coricò e si addormentò pensando con una gioia mista a terrore all'appuntamento datole da Raoul per la sera seguente.

La notte della giovane, fu molto agitata. Tuttavia, verso il mattino, la calma si fece in lei e il sonno divenne più profondo.

Un colpo secco, dato alla porta della sua camera che si apriva sul corridoio del primo piano, la svegliò.

— Entrate - diss'ella sollevandosi, ancora addormentata.

La signora di Garennes comparve.

— Oh! perdonatemi, signora - balbettò Genoveffa - è già molto tardi e io dormivo ancora... mi alzo subito.

— Rimanete pure a letto, mia cara figlia! - replicò vivamente la baronessa. - Conduco il dottore!

Infatti, il dottore Loubet, fatto chiamare dalla signora di Garennes era rimasto un po' indietro. Egli entrò e si diresse verso il letto della damigella di compagnia. Fin dalla prima occhiata fu colpito dalla prodigiosa alterazione del viso della giovane. Egli prese il braccio che pendeva fuori del letto, interrogò l'arteria e constatò una febbre fortissima.

— Non state dunque meglio, figlia mia? disse.

— Non troppo meglio, signor dottore...

— Le palpitazioni?...

— Non sono cessate e divengono anche più frequenti...

— Sempre dolorose?

— Sempre...

— Si producono in una maniera periodica presso a poco alle stesse ore?

— Mi pare di sì!

— E quando avete preso la pozione?

— Esse raddoppiano!

Il vecchio medico rimase pensieroso per un istante.

La signora di Garennes, con gli occhi fissi sul suo viso, poteva leggere ciò che avveniva nella sua mente.

Siccome rimaneva silenzioso, ella domandò:

— Che ne pensate, dottore?

— Penso, signora, che, per alcuni giorni, interromperemo l'uso della pozione!

La baronessa trasalì. Interrompere l'uso della pozione era un arrestare l'avvelenamento.

E in tal modo si sarebbe dato alle ricerche del dottor Gilberto il tempo di riuscire!

Si arrischiava la partita così audacemente cominciata, e il cui risultato finale non sembrava punto dubbio!

Il dottore proseguì:

— Se dopo domani i dolori non sono diminuiti, se le palpitazioni non sono di-

Corrierino scientifico. - Natura matrigna! Generalmente si compiangono quei bambini, i quali, perdendo la madre anzi tempo, sono dati in custodia alla matrigna. Poveri esseri! Ma più poveri ancora coloro per i quali la natura stessa si dimenticò di essere madre e fu crudele matrigna! Talvolta essa da tale si comporta non soltanto con singoli individui, ma con intere famiglie, con intere generazioni.

Ad ognuno di noi può accadere di ferirsi leggermente o di doversi sottoporre a piccole operazioncelle, come ad esempio l'estrazione d'un dente; in tal caso, l'uomo normalmente costituito perde una data quantità di sangue e poco dopo tutto è finito. Ma guai se la natura matrigna ha fatto l'individuo emofilo: una ferita da nulla, una semplice scalfittura può essere la causa della morte quasi immediata! Che cosa è l'emofilia? E' una costituzione anormale, non ben chiarita ancora dalla scienza, in seguito alla quale l'emofilo è proclive a perdere ingenti quantità di sangue, che non istanno in alcun rapporto con l'entità della ferita; non solo: ma l'emorragia è talvolta ostinatissima, e tutti i rimedi antiemorragici, emostatici, le fasciature, le compressioni, le legature, tamponi non servono ad arrestarla. Il peggio si è che emofilo non è un individuo singolo, ma nella maggioranza dei casi l'emofilia sta nella famiglia ed è ereditaria.

Il dott. Wightman pubblica nel giornale medico inglese „The Lancet" l'istoria d'una famiglia d'emofili, nella quale si trovavano tre ragazzi, cugini fra di loro, affetti da quest'anomalia. Uno, di 13 anni, per aver urtato accidentalmente con un ginocchio contro una porta, ebbe suffusioni tali all'articolazione da dover rimanere per due mesi a letto; l'altro, di undici anni, che sin dalla prima età soffriva di epistassi (emorragie dal naso) e al quale la più lieve contusione produceva forti ematomi (stravasi di sangue sottocutanei); il terzo, quattordicenne, offriva lo stesso quadro degli altri due. L'autore pubblica l'albero genealogico della famiglia, che comprende cinque generazioni; sei maschi morirono per emorragia, cinque fra i 20 e i 35 anni, uno all'età di 4 anni; altri quattro maschi viventi, nella età di 18, 14, 13 e 11 anni, presentano sintomi spiegati di emofilia.

Il dott. Conby pubblica un caso analogo di una bambina di 11 mesi, la quale soffriva d'epistassi fin dalla nascita; dippoi insorsero emorragie dalla bocca, dalla lingua e dall'intestino. I genitori di questa disgraziata sono sani e robusti, ma uno zio della bambina morì per emorragia dal naso. Nulla si può prevedere sull'avvenire di tali bambini, i quali, nella maggior parte dei casi, soccombono ancora in tenera età, chè una futile causa qualsiasi può produrre il dissanguamento. Sinora la terapia in questi dolorosi casi poco o nulla ha potuto fare; si prendevano misure profilattiche, igieniche ed in via medicamentosa si dava il sesquiclorato di ferro. Ultimamente un medico tedesco, il dott. Bienwald, riuscì, dopo due giorni di tentativi inutili, ad arrestare l'emorragia dalla feritina d'un emofilo, iniettando con una siringa comune di Pravatz del sangue fresco, tolto dalla vena d'una donna sana; il bambino fu così salvo, chè già (dopo due giorni!) si mostravano in lui i sintomi del dissanguamento. Il sangue di persona sana iniettato nella ferita, si coagulò istantaneamente, e l'emorragia si arrestò. Il Bienwald ritiene che il coagulo forzatosi abbia agito quale tampone elastico emostatico, introducendosi in ogni più piccola lacuna dei tessuti. C'è poi un'altra possibilità: che il sangue sano apporti nel sangue dell'emofilo quei fermenti, la cui mancanza gli impedisce di coagularsi prontamente, e di formar argine all'emorragia.

Unione Ginnastica. La Direzione invita i signori soci, non inscritti questo anno nella sezione ginnastica, a voler ritirare i propri effetti dallo spogliatoio entro il 15 corr., affine di poter dare posto ai nuovi richiedenti.

In pari tempo invita i signori canottieri a ritirare, entro il termine suddetto, i loro effetti dallo spogliatoio del vecchio Galleggiante, dovendo questo venir consegnato all'acquirente.

Alla Filarmonica. Si annuncia per domani sera in questa eletta società, i cui trattenimenti hanno assunto quest'anno una speciale impronta di artistica severità, una nuova serata di musica classica, che offre uno speciale interesse dal punto di vista storico-musicale, essendo il programma dedicato in gran parte alla esecuzione di opere inedite di Giuseppe Tartini. Il concerto sarà sostenuto dal distinto violinista padovano sig. Emilio Pente con la gentile cooperazione dei signori Guglielmo Genel (2.o violino), Alberto Luzzatto (violoncello), Emanuele Finzi (viola) ed Eusebio Curelich (piano).

Eccone il programma:

Parte prima. 1. *a)* Giuseppe Tartini. - Andante in *fa maggiore*. *b)* Trio in *re maggiore* (introduzione ed allegretto - Finale) per 2 violini e piano.

2. Sonata in *do minore* (Maestoso allegro non troppo. - Tema con variazioni).

3. Concerto in *re minore* con cadenze di E. Pente (Allegro, grave, presto) per violino con accompagnamento di piano.

Parte seconda. 4. *a)* Bazzini. - Elegia. *b)* Tirindelli. - Pasquinade.

5. *a)* Schumann. - Sognando. *b)* Pente. - Romanza. *c)* Pente. - Chanson polonaise per violino con accompagnamento di piano.

6. *a)* Tartini. - Larghetto in *si minore*. *b)* Quartetto in *la maggiore*. (Allegro assai, Andante assai, Minuetto, Molto allegro) per 2 violini, viola e violoncello.

Il concerto incomincia alle 8.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Dalla famiglia R. Candelari per onorare la memoria della signora Barbara Passler-Tapfer, corone 10 a favore della Guardia medica.

— Il signor Alberto Allodi elargì corone 200 al fondo „Giubileo Francesco Giuseppe I.", istituito dal Congresso generale della Società di pesca e piscicultura marina per sovvenire vedove ed orfani di pescatori periti nell'esercizio della pesca.

— Il signor Demetrio Marco elargì all'Infermeria Treves corone 20 per onorare la memoria della signora Sofia vedova Pielli.

— Le signore Mary Cardahy e figlia, per onorare la memoria della defunta signora Barbara Passler, elargirono alla Guardia medica corone 20.

Belle arti. Antonio Barison ha esposto nel negozio Zanolla, in via dell'Acquedotto, due suoi quadri che si possono dire opere di non comune valore, tanto dal lato intellettuale, quanto da quello della tecnica.

Uno, il maggiore, rappresenta la Vergine seduta su di uno stallo di pietra, guardando in alto, come rapita in estasi, mentre a destra e a sinistra, un coro di angioletti la sta ossequiando.

Nell'altro è raffigurata la testa di Cristo sulla croce. Le qualità, che, a bella prima, colpiscono in quello, sono la grazia della composizione, in cui le linee sono condotte con squisita armonia, con mirabile senso d'estetica, e la morbidezza del colore, fresco pieno di luce e di vita. Nella fattura, per ogni parte, si sente la gentilezza ch'era nell'anima dell'autore, quando dava forma al suo pensiero e da tutte le figure spira una quiete religiosa, una soavità indeterminabile.

La testa di Cristo è dipinta con profondo sentimento; vi sono vivamente significati così il dolore del martire come l'altezza dell'ideale del figliuolo dell'Uomo. E' lavoro fortissimo e geniale.

I congressi sociali. Ricordiamo che stamane alle 10 la Società Pedagogica tiene un congresso straordinario nella sede sociale.

La solita truffa automatica. Abbiamo più volte pubblicato reclami del publico a proposito di quelle ingegnose macchine automatiche, poste nell'atrio della stazione, le quali servono così bene a truffare automaticamente il publico. Molti sono coloro che vi introducono il pezzo da 20 centesimi; ben pochi quelli che possono ritirarne il promesso corrispettivo. E la cosa dura, con brevi intervalli, da parecchi anni! E' una vera sconcezza! Se un laudruucolo ruba un soldo di pane a un fornaio, lo si agguanta e lo si mette in prigione perchè impari a rispettare l'altrui proprietà, e sta bene. Ma una macchina, perchè è di ferro anzichè di carne e d'ossa, avrà il diritto di rubare impunemente a dieci soldi la volta? Il sistema sarebbe troppo comodo e aprirebbe nuovi e troppo onesti orizzonti all'industria dei gabbamondo.

Sappiamo benissimo che le automatiche non sono state messe là col deliberato proposito di truffare il publico, ma intanto lo truffano, sia pure involontariamente, ma lo truffano con una costanza degna di miglior causa, lo truffano dalla mattina alla sera. L'effetto, dunque, è proprio tal quale, come se fossero state messe là apposta per questo.

Che non debba esserci qualcuno che risponda dell'esattezza di questi congegni? Alla stazione quando si reclama, quegli impiegati si stringono nelle spalle dicendo che è roba venuta da Vienna, ma la scusa è magra. Fossero magari venute da Pechino, a qualcuno saranno state consegnate; qualcuno avrà la chiave per ritirarne il denaro e per rifornirle di quella merce di cui sono altrettanto avare quanto sono ingorde di mal guadagnati „nichelini!"

Questo qualcuno si faccia dunque vivo una buona volta e richiami al dovere le sue macchine; altrimenti si faccia viva la Polizia e metta fine alla scandalosa periodicità di questo motivo di cronaca.

Per le signore. Ecco la descrizione di qualche cappello nuovissimo ammirato al *Gran Prix d'Automne* a Parigi, ch'è l'inizio della stagione di moda invernale, la gran mostra d'eleganza sulla quale si regolano le grandi sarte e le grandi modiste.

Cappello di feltro, crème; sul davanti un ciuffo di ortensie *bleu-ciel*; guarnizione di velluto a tre toni della stessa tinta, un altro ciuffo di ortensie *en aigrette*. - Cappello rotondo, di *taffetas coulissè doublè de coulissé crème*, guarnito di penne di struzzo nere, *chou* Watteau azzurro-turchese frenato da un gioiello cesellato. Al lato manco lieve rialzo con altro *chou*, e con eguale gioiello. - Feltro *crème*, forma leggera, adorno di velluto *vieux rose* attorcigliato, coperto d'applicazioni formanti fiore e fogliame. Sul davanti *boucle* cesellato; sul di dietro un nodo di velluto dello stesso colore. - *Toquet chinchilla* ornata di velluto assortito di due toni. - Gran successo i *tulles veloutina*, dai *pois* di velluto, e un velo *à ramanges de chenille noire*. I *collets* per sera ritornano ricchissimi. Ed ecco una *toilette* da sposa, che è stata giudicata fra i modelli del genere; tunica a *fourreau* di raso bianco, con strascico formante mantello di Corte e fior di arancio.

Per i fornitori. La Società bulgara di navigazione a Vapore a Varna ha deliberato di comperare un vapore ad elica per il trasporto di merci e passeggeri; questo vapore non deve essere stato usato per più di otto anni, deve aver una capacità di 1500-2000 tonnellate ed appartenere alla classe 100 A 1 del Lloyd. Le offerte sono da indirizzarsi al più tardi per il 10 novembre vecchio stile alla Direzione della società.

Cronaca del tempo. Settimana umida, uggiosa, quella trascorsa. Per quella poi che incomincia oggi, le probabilità non sono buone, l'atmosfera è troppo fosca, troppo pesante, troppo carica di nebbia. Soltanto una buona raffica di vento potrebbe ridonarci il sereno.

La temperatura si mantiene relativamente alta e ieri s'ebbe una massima di 16.3 cent. Dal bollettino meteorologico si rileva che in quasi tutta l'Europa centrale predomina la nebbia, nelle ultime ventiquattro ore è piovuto a Zagabria Abbazia e Cagliari.

Nell'Oriente fa un caldo eccezionale e temperatura molto elevata troviamo pure in Sicilia. A Palermo avevano ieri alle 7 ant. 23 cent. La città più fredda è Graz con 5.8 cent.

Nell'Adriatico predomina la nebbia che rende difficile la navigazione.

Malattie contagiose. Dal bollettino settimanale sul movimento delle malattie contagiose osservate nel nostro Comune, si rileva una recrudescenza nei casi di scarlattina. Dal 29 ottobre al 5 novembre vennero denunciati 24 casi di scarlattina, di cui 15 in Città vecchia, dove c'è un focolare d'iinfezione. Vennero denunciati inoltre 15 casi di febbre tifoidea, di cui 4 a S. Giacomo e 3 a Prosecco e 10 casi di difterite e croup.

Morirono 8 di scarlattina, 2 di difterite e croup, e 4 di febbre tifoidea.

Politeama Rossetti. Questa sera ha luogo l'ultima rappresentazione della „Sonnambula", con la signorina Svicher nella parte della protagonista. Lo spettacolo incomincia alle 8.

Martedì prima rappresentazione del „Barbiere di Siviglia".

Teatro Filodrammatico. La compagnia Zoppetti-Sichel rappresenta questa sera alle 7 e mezzo la divertente *pochade* „Champignol suo malgrado."

★ Riceviamo una letterina con la quale alcune gentili frequentatrici della prima galleria di questo teatro si lamentano della novità che l'impresa ha introdotta quest'anno, equiparando il prezzo delle sedie di I galleria a quello dei posti numerati in platea. Le gentili reclamanti trovano leso con ciò una specie di diritto, acquisito per il lungo uso e domandano la reintegrazione dello *status quo ante*...

Il desiderio ci pare modesto e anche giustificato, percui lo giriamo, non senza raccomandarne l'esaudimento, all'impresa del Filodrammatico.

Teatro Fenice. Come in ogni giorno festivo, la compagnia Maresca dà oggi due rappresentazioni. Alle 3 e un quarto „Armi ed amori"; alle 7 e mezzo „Quaresima d'amore."

Oggetti rinvenuti. Furono depostati al nostro Ufficio d'amministrazione, i seguenti oggetti:

Una catenella di metallo con crocetta d'argento, rinvenuta mercoledì passato nella campagna Whildy dalla signorina Irene Maestro. — Un biglietto di pegno del civico Monte di pietà, rinvenuto in via S. Giovanni, dal sig. Matteo Krebel. — Alcune chiavi.

Giuseppina Gregorich depositava ieri all'Autorità di polizia un portamonete, contenente del denaro, rinvenuto sulla pubblica strada.

Ieri sera fu rinvenuto, abbandonato sulla pubblica via, un carretto a mano a due ruote, e depositato all'ispettorato delle guardie in via della Stazione.

L'attività della Cassa distrettuale per ammalati. Durante la settimana decorsa furono notificati 284 casi di malattia; vennero dichiarati guariti 336; rimangono in cura 911. Tra questi si contano 127 ammalati per causa d'infortunio sul lavoro.

Si constatarono 80 contravvenzioni alle disposizioni dei medici.

A titolo sovvenzioni furono versate nel corso della settimana corone 9.430.32.

Gite per mare. Oggi avranno luogo le seguenti gite di piacere:

Per Capodistria, col piroscafo „S. Nazario". Partenza alle 2.50; ritorno alle 6 pomeridiane.

Per Zaule, toccando S. Marco, Servola, San Sabba e Muggia. Partenze alle 7 e 10 ant. e 2 e 3.45 pom. Ritorno alle 8.05 e 11.05 ant., 3 e 4.25 pom.

Per Miramar, col piroscafo „Miramar". Partenze alle 10.15 ant. e 2.30 pom.; ritorno alle 1 e 4.30 pom.

In mare. Il piroscafo del Lloyd „Moravia", proveniente da Trieste, arrivò a Kobe il 2 corr.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto: il piroscafo del Lloyd „Arciduca Ferd. Massimiliano" da Venezia; il piroscafo inglese „Samaria" da Liverpool; il piroscafo a.-u. „Boiana" da Obotti; il piroscafo ung. „Venezia" da Fiume e il „Petka" da Cattaro.

★ Partirono: il piroscafo del Lloyd „Stephanie" per Cattaro, il piroscafo a.-u. „Carlo" per Traghetto; l'ellenico „Jonia" per Trebisonda.

Le nascite e la mortalità a Trieste. Nella settimana dal 23 al 29 ottobre nacquero nel nostro Comune 49 maschi e 37 femmine; morirono 46 maschi e 37 femmine.

Degli 83 decessi di questa settimana (nella corrispondente settimana del 1897 i decessi erano stati 67), 15 furono determinati da tisi polmonare; 5 da malattie infiammatorie degli organi respiratori; 2 da enterite; 8 da gastro-enterite acuta; 4 da scarlattina; 2 da difterite e croup; 2 da tifo addominale; 1 da dissenteria; 5 da apoplessia; 5 da degenerazioni cancrenose; 8 da debolezza senile; 3 da debolezza congenita, 26 da altre malattie; 3 da suicidio.

Il maggior numero dei decessi, 15, si verificò nel rione di Città vecchia; poi 9 in quello di S. Giacomo; 8 in quello del Farneto; 6 in quelli di Città nuova e di Barriera vecchia; 5 in quelli di S. Vito, Barriera nuova e S. Giovanni; 4 in quelli di Roiano e di S. Anna con Servola; nell'altipiano si verificarono 9 decessi, dei quali 4 nel distretto di Basovizza e 5 in quello di Prosecco.

Echi dei disordini a Santa Croce. Iermattina, nel consesso del giudice pretorile segretario Quarantotto, fu tenuto il dibattimento in confronto dei villici Giovanni Krall, di 14 anni, Giovanni Stergonsek, d'anni 13, Francesco Svab, di 13 anni, Giovanni Kenda, di anni 13, Antonio Sulcich, detto *Lampo*, d'anni 13, Giuseppe Kobau, d'anni 13, Francesco Semez, di 13 anni, Vittorio Settomini, d'anni 14, tutti da S. Croce, scalpellini e Giovanni Rebula, d'anni 13 e mezzo, da Sales e Leopoldo Covacich, di 14 anni, da St. Tillich nel distretto di Comen, anche scalpellini, accusati di avere, nel pomeriggio del 14 settembre, scagliato delle pietre contro la casa di Giovanni Busetti e dentro a una campagna dello stesso, contigua alla casa, spezzando alcune lastre delle finestre e guastando alcune piante. Tutti, senza reticenze, ammisero di aver commesso il fatto loro addebitato, dichiarando di aver agito spinti dall'idea che dominava in quei giorni, cioè di voler cacciare dal paese gl'italiani.

Il danneggiato Giovanni Busetti depose: - Una turba di giovanetti era entrata nella mia campagna e aveva manomesso alcune piante di pomidoro. Mia moglie, adiratasi perciò, fece loro dei rimproveri; essi, per tutta risposta, lanciarono contro la mia casa una vera grandine di pietre, spezzando parecchie lastre, e continuarono, poi, a sbizzarrirsi contro le piante della campagna.

Gli accusati odierni io li conosco tutti benissimo e posso accertare che tutti presero parte alla sassaiuola; anzi io stesso diedi i loro nomi alla gendarmeria. Venne quindi escusso il capoposto di gendarmeria Francesco Coluder, che confermò pienamente il deposto del teste Busetti. Prima di chiudere l'assunzione delle prove, il giudice interpellò gli accusati sulla esatta loro età; perchè dalle indicazioni della gendarmeria appariva che tutti quelli i quali sostenevano di aver soltanto tredici anni, ne avessero già quattordici, mentre quelli che dicevano di averne quattordici erano designati come tredicenni. Gli accusati non seppero indicare la data della loro nascita e quindi il giudice, essendochè aveva bisogno di dati precisi per la commisurazione della pena, aggiornò il dibattimento, allo scopo di ripetere le fedi battesimali dei giudicabili.

Il cadavere di un neonato. Abbiamo accennato ieri, nell'edizione serale, al rinvenimento di un cadaverino, in istato di avanzata putrefazione. Aggiungiamo ora qualche altro particolare.

Al pianterreno della casa N. 12 di via delle Poste vecchie c'è il magazzino e lo scrittoio della ditta in agrumi Fratelli Di Lenardo, magazzino che ha un ingresso anche in via di Vienna. Ed è da questa parte che i facchini della ditta sogliono entrare alla mattina. Ieri alle 6 e mezzo ant. i due facchini Antonio Tosoni e Giuseppe Cesari, stavano appunto per aprire il magazzino, quando la loro attenzione fu attratta da un involto turchino posto a terra, proprio vicino alla porta. Uno di essi urtò col piede l'involto, e la carta turchina, svolgendosi, lasciò scorgere un pezzo di grossa tela da sacco, dal quale sbucava qualchecosa di colore indefinibile. Essi, allora, presero il pacco, ma appena l'ebbero aperto fecero un gesto di raccapriccio, trovandosi dinanzi ad un cadaverino, tutto nero e corroso dai vermi. Ne avvertirono subito l'autorità di p. s. e l'ufficiale di polizia Krainer, recatosi immediatamente sul luogo, assunse i primi rilievi e dispose per il trasporto di quei miseri avanzi a S. Giusto. In pari tempo veniva avvertita della cosa la commissione agli istantanei. Era un corpicino di sesso maschile, lungo circa cinquanta centimetri e bene conformato, sicchè sembrerebbe nato in tempo regolare. Dallo stato in cui si trova, apparisce venuto alla luce da circa 10 giorni. Alle 4 del pomeriggio nella cappella di S. Giusto intervenne la commissione medico-giudiziaria, composta del consigliere signor Petronio, dei medici periti dottori Xydias e Pulgher e di un uditore. L'operato della commissione venne tenuto segreto. A quanto però rileviamo l'autopsia avrebbe posto in chiaro che il feto fosse nato morto.

Continuano su questa faccenda le indagini dell'autorità.

Echi dei recenti fatti. Nello stato del falegname Giovanni Svara, da S. Giovanni di Guardiella, rinvenuto mortalmente ferito, mercoledì mattina, presso un'osteria di via Giulia, finora i medici non hanno constatato che un lieve miglioramento. Egli persiste nel dichiarare di non sapere chi sia il suo feritore.

★ La puntatrice di tipografia Giuseppina A., che l'altra sera tentò di avvelenarsi, al passeggio di S. Andrea, ieri accennava a un lieve miglioramento. I medici hanno qualche speranza di salvarla.

★ L'Edvige Predonzani, colei che aveva accusato il marito di averla gettata dalla finestra, si trova sempre all'ospedale. Il suo stato non lascia alcuna speranza che ella possa uscirne senza gravi imperfezioni.

Un curioso inventario provocato dall'arresto di una vagabonda. Circa un mese fa veniva arrestata almeno per la centesima volta e sempre per lo stesso titolo: cioè vagabondaggio, Maria Knez. Questa volta la donna oltre a cinque settimane d'arresto, ebbe anche l'intimazione dello sfratto. La Knez faceva la buttacarte ed abitava in un bugigattolo al pianterreno della casa N. 5 di via della Scalinata. Appena arrestata la donna, i vicini, sapendo che ella teneva presso di sè ogni sorta di animali, incominciarono a gettare giornalmente dalla finestra un po' di cibo affinchè quelle bestie non crepassero di fame. La cosa era umanitaria, ma presentava anche i suoi bravi inconvenienti perchè, infatti, all'autorità pervennero numerosi reclami per il fetore insopportabile che usciva da quel magazzino. Tali reclami furono anche girati all'autorità sanitaria e il Magistrato, in seguito a ciò, ordinò lo sgombero del magazzino. Appena aperta la porta del bugigattolo, gli organi annonari dovettero retrocedere causa il puzzo ammorbante che ne usciva; però, fattisi un po' di coraggio, penetrarono nel locale, ma il caos era tale che non era possibile muovere un passo: casse, cassoni, involti, cenci, terraglie, mobili rotti: tutto era affastellato in un disordine indescrivile. E assieme agli oggetti e alle frazioni di oggetti si vedeva una strana raccolta di cani, gatti, conigli, galli, galline, ecc. ecc. Sotto i cassoni e i mobili si rinvennero poi delle carogne in istato di avanzata putrefazione. Per portar via tutta quella roba finora furono adoperati cinque carri e il trasporto non è ancora finito!

Un ricercato arrestato dopo otto anni. Nell'anno 1890 fuggiva da Trieste il cartolaio Guglielmo Zitz, da Veglia, sapendo che il locale Tribunale provinciale aveva spiccato contro di lui un mandato di arresto, essendo stata presentata al suo confronto una denuncia per truffa. Egli riparò all'estero e, per quanto fossero state subito diramate delle ricercatorie d'arresto, non fu possibile rintracciarlo. Ed ecco ora, dopo otto anni, capitare notizie sul suo conto all'autorità. In questi ultimi tempi lo Zitz si trovava a Genova e quella questura, avendo rilevato che egli era ricercato per truffa, ordinava il suo arresto, il quale venne comunicato alla locale autorità giudiziaria.

L'uomo dalla macchina fotografica. Il signor Corrado Schreibnitzker, ai 26 dello scorso ottobre, come a suo tempo abbiamo riferito, denunciava alla Direzione di Polizia che il giorno precedente, un individuo, che da due giorni frequentava la sua casa col pretesto di prendere lezioni di fotografia, gli aveva rubato una macchina fotografica del valore di un centinaio di fiorini. In quell'occasione egli fornì i connotati del ladro, ma questo non potè essere colto perchè aveva preso il volo per altri lidi.

Si rilevò poi che il ladro era lo scalpellino Giuseppe Covacevich, d'anni 32, da Sebenico. Appena in possesso della macchina egli era partito per Monfalcone, dove l'aveva data in pegno ad un oste, ricevendone... quattro fiorini! Con quel denaro si era messo a viaggiare il mondo... ma, naturalmente, aveva dovuto fermarsi a Venezia, ove era arrivato completamente all'asciutto. Un bel caso davvero per uno che si trovi fra tanta acqua! Allora ebbe un'idea luminosa: pensò che vi sono delle autorità le quali hanno il dovere di proteggere i galantuomini pari suoi e, detto fatto, si presentò a quel Consolato austro-ungarico, chiedendo di essere rimpatriato

---

venute più rare, la signorina riprenderà la pozione e la dose sarà raddoppiata, vale a dire due cucchiai invece di uno e non nell'acqua zuccherata, ma nel latte! Fin da questo momento prescrivo alla signorina il bere del latte parecchie volte al giorno...

La seconda parte del discorso aveva attenuato il cattivo effetto prodotto dalla prima sulla mente della signora di Garennes.

Quindi, completamente rasserenata, si affrettò a rispondere:

— E' facilissimo, dottore, e la vostra prescrizione sarà eseguita con esattezza...

— Allora, signora baronessa, siamo intesi?... Mi avete capito bene?...

— Perfettamente. Se questa sera le palpitazioni e i dolori sussistono ancora, non devo somministrare la pozione.

— Benissimo... Se persistessero, aspetterete fino a dopo dimani per regolarvi come vi ho detto...

— Sì, dottore!

— Ah! una domanda importante: come funziona lo stomaco?

— Bene, rispose Genoveffa, mangio con appetito!

— Avete sete?

— Continuamente.

— Il latte calmerà questa sete, la quale, del resto, non ha niente d'inquietante, essendo occasionata da un po' di febbre... Non vi allarmate, signorina... Fate provvista di coraggio e di pazienza, giacchè forse ci vorrà del tempo... Una temperatura calda vi sarà favorevole. Passeggiate lentamente al sole, avendo cura di ripararvi la testa con un ombrello... Arrivederci fra breve...

— A rivederci, signor dottore...

Il vecchio medico uscì con la baronessa.

— E' molto cambiata, non è vero? fece costei, quando giudicò che la malata non potesse sentire la sua voce.

— Molto cambiata, sì signora...

— Che pensate del suo stato?

— Penso che è grave...

— Ma non disperato, tuttavia?...

(Continua)